



in collaborazione con



- Alla Commissione Europea
(alla cortese attenzione della Segretaria generale)
Valery DREZET-HUMÉZ
Rue de la Loi, 200
B-1049 Bruxelles
BELGIO
- Al President of the European Parliament
Rue Wiertz
B-1047 BRUSSELS
- E p.c. Commissario Europeo all' Ambiente
Janez Potocnik
European Commission
B-1049 Brussels, Belgium
Fax: 0032 (0)2 298 82 88
Email: janez.potocnik@ec.europa.eu

Oggetto: Petizione/Denuncia per violazione della normativa comunitaria (Direttiva 2006/12/CE e Direttiva 1999/31/CE) relativamente alla ubicazione, realizzazione e gestione delle Discariche di Ferrandelle nel Comune di Santa Maria la Fossa (CE) e di Maruzzella 3 nel Comune di San Tammaro (CE), site entrambe nel territorio della Regione Campania.

Spett.le Commissione Europea,

Onorevoli Deputati,

i sottoscritti cittadini, a titolo personale e in rappresentanza del "Comitato Civico Terra Pulita" comitato che rappresenta i cittadini del paese di Santa Maria la Fossa (vedi firme in allegato) e in collaborazione con il *Coordinamento Regionale Rifiuti della Campania* (organizzazione che riunisce la maggior parte dei Comitati e delle Associazioni della regione che si occupano dei temi ambientali) intendono denunciare, con la presente, la violazione della normativa Comunitaria relativa ai rifiuti (Direttiva 2006/12/CE) e alle discariche di rifiuti (Direttiva 1999/31/CE) determinatasi a seguito della ubicazione, realizzazione e gestione delle discariche di *Ferrandelle* nel *Comune di Santa Maria la Fossa (CE)* e di *Maruzzella 3* nel *Comune di San Tammaro (CE)* da parte del Governo italiano.

Questi siti di discarica, pur essendo ubicati formalmente in due Comuni diversi, sorgono a poche centinaia di metri di distanza l'uno dall'altro, nel bel mezzo della piana del Volturno, la più fertile pianura d'Europa, ricca di acqua, che fin dall'antichità, grazie a queste particolari condizioni ambientali, è stata denominata **Campania Felix**.

Ancora oggi, quella piana è un vero e proprio monumento ambientale irripetibile e di importanza strategica per la produzione agro-alimentare e per l'assetto socio-economico della

Regione Campania. Essa è il cuore dell'area DOP della mozzarella di bufala, ospita centinaia di allevamenti ed è intensamente coltivata con attività specializzate e di pregio che sono irreversibilmente danneggiate dall'irresponsabile accumulo di materiali inquinanti nelle vicinanze, senza che si sia tenuto minimamente conto della presenza di una falda acquifera estremamente superficiale.

Pur essendo una zona fertilissima, pregiata dal marchio D.O.P per la produzione della mozzarella di bufala, i nostri governanti hanno ritenuto opportuno farla diventare la pattumiera della Campania, provocando inquinamento alle matrici ambientali, tanto che nell'area compresa tra il comune di Santa Maria la Fossa e quello di San Tammaro, in un fazzoletto di terra di pochi km quadrati **sono state realizzate le seguenti discariche:**

- 1) Parco Saurino 1, 2 ed ampliamento
- 2) Ferrandelle (sito provvisorio fatto divenire permanente)
- 3) Casone
- 4) Maruzzella 1
- 5) Maruzzella 3

e i seguenti siti di stoccaggio:

- 5) Maruzzella
- 6) Parco Saurino
- 7) Deposito di ecoballe "Pozzo Bianco".

Parco Saurino 1 ,2 e ampliamento è una discarica che occupa un'area di oltre 60 ettari, che è stata realizzata negli anni dal 1998 al 2008. Detta area ha ospitato rifiuti da tutta la Campania e solo nel 2008, a seguito di sequestro giudiziario, è stata chiusa.

E' attualmente in uno stato di abbandono totale nonostante la Comunità Europea abbia stanziato i fondi per la messa in sicurezza, fondi sperperati per la progettazione, l'esecuzione del progetto e per la gara d'appalto, ma in realtà la messa in sicurezza di tale sito non è mai stata effettuata.

Il sito provvisorio di Ferrandelle occupa una superficie di circa 60 ettari, sequestrati una decina di anni fa al boss *Francesco Schiavone*, detto Sandokan, capo del clan dei *Casalesi* (la potentissima mafia campana).

Successivamente questi 60 ettari furono affidati al Comune di Santa Maria la Fossa che dopo decenni di abbandono, a sua volta affidò 20 ettari al consorzio Agrorinasce, per farne una "fattoria della legalità" e i rimanenti 40 ettari al demanio militare per realizzarne un poligono di tiro.

Dopo l'inizio dei lavori per la realizzazione della fattoria di prodotti tipici, **lavori effettuati con denaro della comunità Europea**, il *Commissariato straordinario ai rifiuti* decideva di utilizzare i rimanenti 40 ettari affidati precedentemente al demanio militare, per realizzarvi un sito dove stoccare migliaia di tonnellate di rifiuti indifferenziati che, si erano accumulati nelle strade di Napoli e delle altre città campane all'inizio del 2008.

Cosicché, a fronte degli annunci governativi di soluzione dell'emergenza campana del 2008, in realtà non si è fatto altro che spostare l'emergenza dalle città alla campagna.

Il sito di *Ferrandelle* era nato con caratteristiche di provvisorietà, in quanto per nulla idoneo ad uno stoccaggio prolungato dei rifiuti, mancando di quei presidi necessari e propri di un impianto di smaltimento definitivo, quali, in via approssimativa, la gestione del percolato, del biogas e delle acque meteoriche.

Per tali motivi l'ARPAC ha più volte raccomandato e prescritto che la durata dello stoccaggio provvisorio non andasse oltre i sei mesi e nel contempo ha espresso parere favorevole alla

realizzazione di una nuova discarica denominata Maruzzella 3 (discarica posta nel comune di San Tammaro a poche centinaia di metri da Ferrandelle) subordinando tale parere allo svuotamento del sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle (ARPAC di Caserta, relazione tecnica numero 82/MV/10 datata 20/12/2010).

Tale sito doveva accogliere originariamente **“solo” 90 mila mc** di rifiuti in via temporanea e con l’impegno, da parte del Commissario, a bonificare il tutto così come previsto nella sopra descritta prescrizione dell’ARPAC.

L’impianto invece è stato, poi, invaso da **oltre 500.000 tonnellate** di rifiuti “tal quali” (ossia di rifiuti prelevati dalle strade e depositati nel sito senza nessun trattamento preliminare) in aperta violazione di quanto disposto al comma 1, lettera a) dell’*art. 6 della Direttiva 1999/31/CE*. Per effetto del mancato trattamento dei rifiuti, lo spazio che essi occupano è sensibilmente più ampio di quello altrimenti prevedibile, corrispondendo approssimativamente ad **un milione di mc**.

Il suddetto sito è stato aperto nel *febbraio 2008* ed è **stato messo sotto sequestro dalla magistratura** il 29 aprile 2008 per il mancato drenaggio, raccolta e smaltimento del percolato, che ha determinato l’accumulo di notevoli quantità dello stesso all’interno del sito. Motivo di sequestro è stato anche la presenza di rilevanti quantità di rifiuti pericolosi e la carenza strutturale delle piattaforme che ospitavano gli stessi.

Nel corso del periodo di funzionamento del sito, infatti, si sono verificati episodi di **cedimento**, sotto il peso dei rifiuti, di alcune delle piattaforme di cemento predisposte per l’accoglimento degli stessi, con conseguente inquinamento delle falde acquifere **così come dimostrato dalla relazione tecnica ARPAC n. 46/TF/09 nella quale viene segnalato che l’elevata concentrazione di ferro e manganese nella falda acquifera, sia nell’area di pertinenza del piezometro di valle idrogeologica che in quello di monte, potrebbe essere dovuta a perdita di percolato**. Si precisa che nella zona ove è situato il sito di Ferrandelle le falde sono molto superficiali (a profondità variabile da 1 a 3 metri dal piano campagna).

Secondo il parere del *Prof. Franco Ortolani*, Geologo dell’Università di Napoli Federico II, le aree in cui sorgono suddette discariche non sono idonee ad ospitare rifiuti, a causa della presenza di un sottosuolo costituito da sedimenti recenti molto soffici e soggetti a costipazioni differenziate e a rapide e consistenti deformazioni quando sottoposti a carichi. Tale situazione avrebbe provocato irreparabili rotture nel materiale impermeabile sistemato alla base facendo fuoriuscire notevoli quantità di sostanze inquinanti nel terreno.

Nonostante il carico ambientale sul territorio comunale di Santa Maria la Fossa e nell’area comprensoriale di San Tammaro ammonti a milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, il sottosegretario di Governo Bertolaso ha ritenuto opportuno realizzare una nuova discarica, denominata **“Maruzzella 3”**, originariamente non prevista tra le 10 discariche del decreto 90/2008. (il presidente del Consiglio dei Ministri ha autorizzato la realizzazione della suddetta discarica con Ordinanza n. 3697 del 29 agosto 2008 pubbl su G.U. n. 205 del 2-9-2008).

Si tratta dello stesso luogo dove sorge anche il sito di stoccaggio di *Ferrandelle* (ad appena **qualche centinaio di metri di distanza**) nonché la vecchia discarica di *Maruzzella* e quella di Parco Saurino (su cui pende un’inchiesta giudiziaria relativa alla mancata bonifica) e anche in questo caso, come per tutte le discariche del decreto legge 90/2008, il sito di *San Tammaro* **“costituisce area di interesse strategico nazionale”**, sottoposta alla vigilanza dell’esercito e interdetta all’accesso da parte dei cittadini.

Per realizzare questa vera e propria “cittadella dei rifiuti” il governo italiano ha stanziato la spaventosa cifra di **52 milioni di Euro**, di cui €26.753.202,36 solo per la discarica.

Tale importo sarebbe stato sufficiente a realizzare almeno **6 impianti di compostaggio** da 30.000 tonnellate annue che avrebbero consentito alla Campania di trattare autonomamente la frazione umida, evitando costosissimi trasporti fuori regione e consentendo di uscire finalmente dall’emergenza.

La discarica, aperta nel luglio 2009, doveva consentire, nelle intenzioni del Sottosegretariato di svuotare il sito di stoccaggio di *Ferrandelle* che fu aperto per fronteggiare la crisi registrata tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2008.

Il 13 luglio 2009 è scoppiato **un rogo** di grosse dimensioni che ha interessato la piazzola per le ecoballe (15 mila) e l'area destinata a discarica e ha richiesto diverse ore di lavoro ai pompieri per domare la veemenza delle fiamme. Incendio di matrice presumibilmente dolosa che si è ripetuto il 20 settembre 2009 in concomitanza con le operazioni di spostamento delle ecoballe accumulate dal 2005 nel vicino impianto di compostaggio, realizzato all'80% e mai entrato in funzione proprio a causa della presenza di quelle balle.

In sede di conferenza dei servizi per la realizzazione della discarica di Maruzzella l'Arpac si è riservata di esprimere il proprio parere. Con successiva valutazione di impatto ambientale, esprimeva parere negativo, ma accompagnava tale parere da una considerazione, espressa nella relazione n. 7875 del 22/12/2008, in merito alla valutazione di impatto ambientale ritenendo che: "la realizzazione dell'opera proposta comporterà un beneficio ambientale derivante dalla messa a dimora controllata di circa 800.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani depositati nei numerosi siti di stoccaggio provvisorio/trasferenza sparsi sul territorio provinciale". Al punto tre della relazione, in particolar modo, richiedeva di provvedere in via prioritaria al conferimento nella discarica di circa 500.000 tonnellate di R.S.U stoccate nel sito di Ferrandelle incrementabili a 900.000, allo scopo di evitare un aggravamento dell'impatto ambientale nel territorio di Santa Maria la fossa ove sorgono le discariche.

Altri pareri negativi sono stati espressi dall'allora Assessore all'Ambiente **della provincia di Caserta** (con nota protocollo num. 0192278 del 15/12/2008), il quale ha posto a base del parere negativo lo studio redatto dalla task force Provinciale, elaborato sulla base di una analisi cartografica imposta dalla direttiva europea 1999/31 CE (condotta sia dall'AMRA, per conto dell'ARPAC, durante la stesura della bozza del PRGRS e sia dai gruppi di studio della Facoltà di Scienze Ambientali della seconda Università degli studi di Napoli), dal quale emerge che in tutto il territorio casertano solo poche aree di piccola estensione sono idonee ad ospitare discariche.

Dette aree non ricadono sicuramente nella zona scelta per la discarica in questione, poiché la stessa non presenta i requisiti geologici e idrogeologici necessari. Inoltre, rilevava sempre l'assessore all'ambiente che la zona prescelta ricade in un area confinante con i siti indicati precedentemente precisamente: (Maruzzella, Parco saurino, Ferrandelle; Casone, Pozzo bianco ecc...)

Analogo parere negativo è stato espresso:

- 1) dal Ministero per i beni e le attività culturali il quale ha evidenziato che la discarica si colloca a ridotta distanza dal sito conosciuto come Reale Casino di Carditello e su di un area di rilevante interesse archeologico;
- 2) dal comune di Casal di Principe il quale ha ribadito l'alta vocazione agricola del territorio su cui dovrebbe ricadere la scelta della realizzazione della discarica
- 3) dal comune di Santa Maria la Fossa in quanto il territorio risulta essere già altamente inquinato dalla vecchia discarica di Parco Saurino così già come evidenziato e provato dalle indagini di caratterizzazione effettuate per conto del Ministero dell'ambiente.

L'unico ad esprimere parere favorevole è stato il sindaco di San Tammaro in cambio di un ristoro a favore dello suo comune di €1.500.000,00 (vedi ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 pubblicata sulla G.U. n.11 del 15-1-2009), soldi che sarebbero serviti per risanare il dissesto finanziario del comune.

La suddetta discarica doveva contenere 1.545.800 m³, comprensivi dei rifiuti contenuti nel sito provvisorio di Ferrandelle (circa 510.000 tonn.). Oggi, l'Amministrazione Provinciale di Caserta, negando quanto in precedenza sostenuto, nonché gli studi dell'Università di Napoli Federico II commissionati dalla precedente amministrazione a guida De Franciscis, sta realizzando un ulteriore ampliamento di circa un milione di mc.

Noi cittadini esausti di tutta questa storia ci chiediamo come mai lo studio fatto in precedenza dalla Provincia di Caserta non è stato tenuto in considerazione e perché nessuno prenda dei provvedimenti in merito a questo immane disastro ambientale?

Come mai la stessa provincia non ha trasferito i rifiuti di Ferrandelle a Marruzzella al fine di alleviare il carico ambientale e perché non ha scelto come nuovo sito per la realizzazione di una nuova discarica una delle zone che erano già state definite idonee in precedenza dallo studio commissionato dalla stessa provincia?

Con riferimento a tali siti di discarica, con la presente petizione i sottoscritti intendono pertanto denunciare che le stesse **non sono state localizzate, progettate, realizzate e gestite nel rispetto dei principi e delle disposizioni di cui alla normativa Comunitaria relativa ai rifiuti (Direttiva 2006/12/CE)** e alle discariche di rifiuti (*Direttiva 1999/31/CE*).

In particolare la localizzazione, realizzazione e gestione delle suddette discariche ha determinato:

- la **violazione dell'Allegato I della DIRETTIVA 199/31/CE del 26 aprile 1999** relativamente all'**assenza delle "condizioni geologiche e idrogeologiche della zona"** ove sono state localizzate le discariche e alla insufficiente "protezione del terreno e delle acque". A tal proposito, l'Assessorato all'ambiente della *Provincia di Caserta*, con *parere prot. 0192278 del 15.12.2008*, attestava che la Zona tra il Volturno e i Regi Lagni, in base a valutazioni della Task Force tecnica istituita con delibera di Consiglio Provinciale nr. 4 del 30.01.2008, non è compatibile con la istituzione di discariche o ulteriori siti di trattamento dei rifiuti, per violazione dei limiti di cui alla *direttiva 1999/31/CE*. In particolare in detto parere si ricorda come la zona tra i comuni di *Santa Maria La Fossa* e *San Tammaro* "non presenta i requisiti geologici e idrogeologici necessari ed è caratterizzata da una tipologia di terreno che allo stato attuale sta manifestando preoccupanti fenomeni di cedimento in prossimità della discarica *Bortolotto*, che insiste su un'area prossima". La stessa Provincia di Caserta sempre nel parere *prot. 0192278*, inserito nell'ambito della conferenza di servizi per la realizzazione della citata discarica presso il comune di San Tammaro, ricordava che 'la concretizzazione del nuovo complesso impiantistico in località Maruzzella contribuirebbe ad aggravare la situazione ambientale, già ampiamente compromessa di quel territorio a prevalente vocazione agricolo-zootecnica'. Ma non è tutto. Nel *Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinanti della Regione Campania*, redatto dal Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, delegato ex *O.P.C.M. n. 2425/1996* e *SS.OO.MM.*, ed approvato con D.G.R. nr. 711 del 13.04.2005 le 'Aree comprese tra i comuni di San Tammaro e Santa Maria La Fossa, che hanno ospitato discariche di RSU di grandi entità, comprese le aree di probabile influenza' sono considerate Area Vasta ovvero **porzioni di territorio interessate da criticità ambientali**, connesse alla presenza di fonti molteplici e diversificate di inquinamento, sulle quali devono essere **pensati interventi in chiave sistemica di bonifica** (*pag. 96* del Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinanti della Regione Campania) né di certo sarebbero possibili ulteriori compromissioni ambientali, che deriverebbero dalla localizzazione di discariche e/o termovalorizzatori. Anche la Proposta di *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti*, (elaborata dalla Facoltà di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli, presentata il *5 marzo 2010* e in corso di approvazione) fa emergere chiaramente che, tra gli altri, **il territorio dei comuni di Santa Maria La Fossa e di San Tammaro non presenta requisiti di permeabilità e spessore della barriera geologica e idrogeologica tali da permettere la localizzazione di discariche** ovvero di siti di termovalorizzazione, come risulta dalla *tabella V-05*, e che, allo stato, i territori dove sono localizzati i siti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, non possiedono le caratteristiche di isolamento e di impedimento al flusso degli inquinanti (*pag. 182 e ss*). La presenza di tale vincolo, dovuto alla *direttiva 1999/31/CE*, *trasfusa nel D.Lgs. 36/2003*, non ammette che si possa sopperire

alla inidoneità dei siti con barriere artificiali ed è la stessa proposta di PPGR che lo ricorda: “dovrebbe risultare maggiormente comprensibile che eventuali ipotesi localizzative in siti non naturalmente conformi alla direttiva 199/31/CE non dovrebbero nemmeno essere avanzate. Attraverso la costruzione di barriere artificiali non è mai possibile rendere conformi i siti”;

- la **violazione dell’Allegato I della DIRETTIVA 199/31/CE del 26 aprile 1999** relativamente alla mancata “protezione del patrimonio naturale o culturale della zona” ove sono state localizzate le discariche.

A tal proposito le aree dove sono localizzate le discariche dei comuni di Santa Maria La Fossa e San Tammamo costituiscono “Aree di elevato pregio agricolo” di cui al *D.Lgs. 228/2001* caratterizzate dall’impossibilità di localizzare alcuna discarica o impianto di termovalorizzazione: il territorio di entrambi i comuni è caratterizzato da una destinazione prevalentemente agricola e risulta, insieme a quello dei comuni limitrofi, una delle zone di produzione maggiori del latte destinato alla trasformazione in mozzarella di bufala campana DOP. Tale territorio, come pure quelli limitrofi, sono inseriti come aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate, cd. area B, nel *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Campania*, approvato dalla *Commissione Europea con decisione nr. 5712 del 20.11.2007*.

- la **violazione del comma 1, lettera a) dell’art. 6 della DIRETTIVA 1999/31/CE del 26 aprile 1999** nella misura in cui sono stati conferiti, nelle predette discariche per rifiuti non pericolosi, rifiuti “tal quali” così come raccolti nelle strade della Regione Campania, non sottoposti ad alcun tipo di trattamento;
- la **violazione del comma 1, lettera c) dell’art. 6 della DIRETTIVA 1999/31/CE del 26 aprile 1999** nella misura in cui sono stati conferiti, nelle predette discariche per rifiuti non pericolosi, rifiuti pericolosi non stabili e non conformi ai criteri di ammissione dei rifiuti fissati dall’allegato II della medesima *DIRETTIVA 1999/31/CE*;
- la **violazione dell’art. 4 della DIRETTIVA 2006/12/Ce del 5 aprile 2006** nella misura in cui per lo smaltimento dei rifiuti nelle predette discariche lo Stato italiano non ha adottato le misure necessarie per assicurare che non ci fosse pericolo per la salute dell’uomo e pregiudizio all’ambiente.
- la **violazione dell’Allegato I della DIRETTIVA 199/31/CE del 26 aprile 1999** relativamente alle inadeguatezza delle misure adottate per il “controllo della acque e gestione del colaticcio.

A tal proposito si fa presente che non si è provveduto adeguatamente a “limitare la quantità di acqua proveniente dalle precipitazioni” che, infatti, è penetrata in abbondanza nel corpo della discarica (anche per la evidente assenza, in molte parti di entrambi gli impianti di discarica di un’adeguata copertura) né si è impedito che la acque superficiali e freatiche entrassero nei rifiuti collocati in discarica, né si è provveduto a raccogliere adeguatamente il colaticcio contaminato, (come è evidente dalle immagini che si possono visionare agli indirizzi web:

<http://www.youtube.com/watch?v=FPK5gdF4HcU>

<http://napoli.repubblica.it/multimedia/home/5914236>

<http://napoli.repubblica.it/multimedia/home/5913823>

<http://espresso.repubblica.it/multimedia/home/23748107>

per quanto concerne la discarica di Ferrandelle e all’indirizzo web:

<http://www.youtube.com/watch?v=QANcai7VYB0&feature=related>

per quanto concerne quella di San Tammamo – Maruzzella 3);

- la **violazione dell’Allegato I della DIRETTIVA 199/31/CE del 26 aprile 1999** relativamente alle inadeguatezza delle misure adottate per la riduzione dei disturbi e dei rischi provenienti dalla discarica, causati da “emissioni di odori e polvere, uccelli, parassiti e insetti, formazione di aerosol e incendi

A tal proposito si faccia riferimento sia alle immagini che si possono visionare all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=QANcai7VYB0&feature=related> ove si può notare chiaramente la presenza massiccia di uccelli in volo sopra i cumuli di rifiuti (ulteriore prova del mancato trattamento dei rifiuti, segnatamente di quelli organici) sia agli articoli di stampa a proposito dei già ricordati episodi di incendio, quasi certamente dolosi, verificatisi nell'area della discarica di *Maruzzella* nei mesi di *settembre* e *novembre 2009*;

- la **violazione dell'Allegato I della DIRETTIVA 199/31/CE del 26 aprile 1999** relativamente alle inadeguatezza delle misure adottate per “garantire la stabilità della massa di rifiuti”.

A tal proposito si fa riferimento al già ricordato episodio di cedimento delle piazzole di cemento realizzate nelle discarica di *Ferrandelle* che ha avuto come conseguenza il danneggiamento della barriera impermeabile in polietilene e la probabile infiltrazione del colaticcio nel terreno e nella falda acquifera.

Per questi motivi i sottoscritti inviano formale denuncia\petizione alla Commissione Europea e alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo affinché vogliano interessare il Governo Italiano perchè vengano adottate tutte le misure necessarie per porre fine alla **violazione del Diritto Comunitario in materia di discariche**.

Si allegano foto delle discariche.

Santa Maria la Fossa, 12/10/2011

Firma

Primo firmatario

Teresa Campolattano

Seguono sottoscrizioni degli altri firmatari